

XVIII Domenica - 3 agosto 2025 (Qo 1,2; 2,21-23; Col 3, 1-5.9-11; Lc 12,13-21)

“Tutto è vanità” (prima lettura)

Con una certa insistenza viene rilevato nella prima lettura il carattere provvisorio della vita dell'uomo sulla terra.

Tutto passa, tutto finisce, travolto dall'incalzare delle vicende umane e dal fluire del tempo che scorre come un fiume inarrestabile per tutti e per tutto. E ha anche un carattere di indeterminatezza, perché il futuro e il termine della vita umana non sono prevedibili, anche se c'è sempre la possibilità di impadronirsene in qualche modo, come vediamo anche dalle proposte di suicidio assistito avanzate proprio in questi giorni.

Sono considerazioni, quelle offerte dalla prima lettura, segnate da un certo pessimismo.

La provvisorietà delle cose spezza ogni illusione e sogno di perennità nei progetti umani.

Essa stimola a cercare ciò che può dare un valore di perennità alla vicenda umana.

E' la grande sfida che ci sta dinanzi, in cui si inserisce la proposta e l'esperienza cristiana.

La prospettiva di Paolo (seconda lettura e Vangelo)

Secondo l'Apostolo la risurrezione di Gesù fa pensare oltre l'esistenza terrena, a un futuro diverso da quello prevedibile sulla base del tempo in cui viviamo. Ma il futuro ultraterreno va preparato con ciò che facciamo oggi.

L'Apostolo accenna anche a comportamenti che non si addicono a questa preparazione: *impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria*”.

In ogni caso il pessimismo che si ricava dalla provvisorietà delle cose non deve comportare fuga dal presente, perché è con quello che oggi facciamo che prepariamo il futuro e possiamo avere il compiacimento di Dio.

Preparazione e imprevedibilità del futuro

L'esperienza umana, arricchita dalla visione della fede cristiana, è preparazione di una vita futura, ma rimane soggetta a una imprevedibilità circa il tempo in cui si realizzerà. Solo Dio può conoscerlo.

Ciò conferisce alla vita umana sulla terra, oltre a un carattere di provvisorietà, una dimensione di incertezza che può essere superata da una certezza: Dio ama i suoi figli e non può avere che progetti di amore.

La grande manifestazione di questo amore è stato e rimane Gesù Cristo.

Don Fiorenzo Facchini

